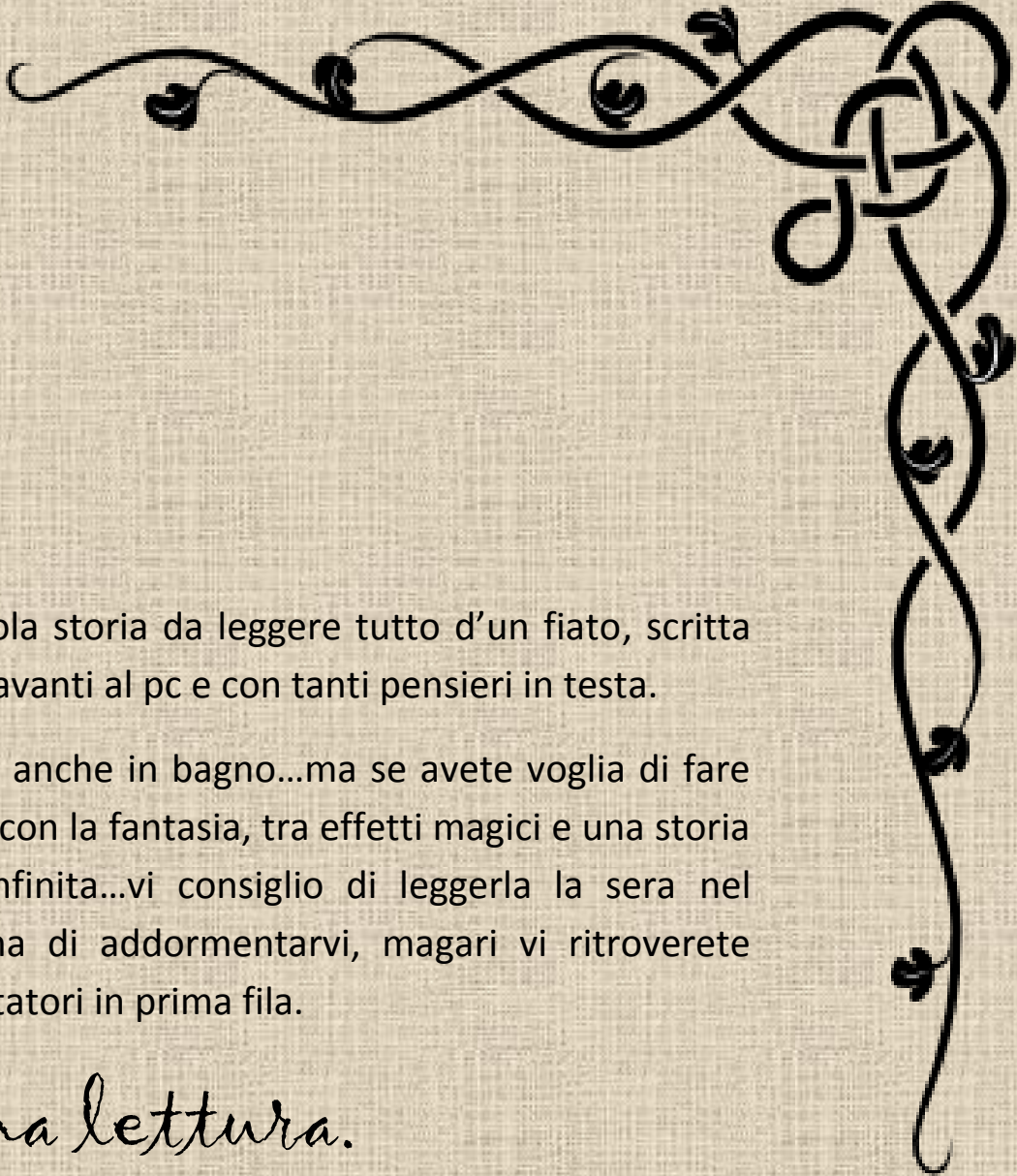


L'AMORE

RITROVATO



...una piccola storia da leggere tutto d'un fiato, scritta una sera davanti al pc e con tanti pensieri in testa.

Da leggere anche in bagno...ma se avete voglia di fare un viaggio con la fantasia, tra effetti magici e una storia d'amore infinita...vi consiglio di leggerla la sera nel letto, prima di addormentarvi, magari vi ritroverete come spettatori in prima fila.

*Buona lettura.*



*Tutte* le sere, all'imbrunire, una signora, oramai



anziana, si affaccia sul balcone con la sua sedia a rotelle motorizzata. È una sedia in pelle, ha anche un tablet per l'intrattenimento è dotata di ogni comfort... come se, già sapesse che quella sedia sarebbe stata la sua compagna di vita.

Le piaceva osservare dal suo balcone, le luci della sua città, con la luna che le faceva compagnia.

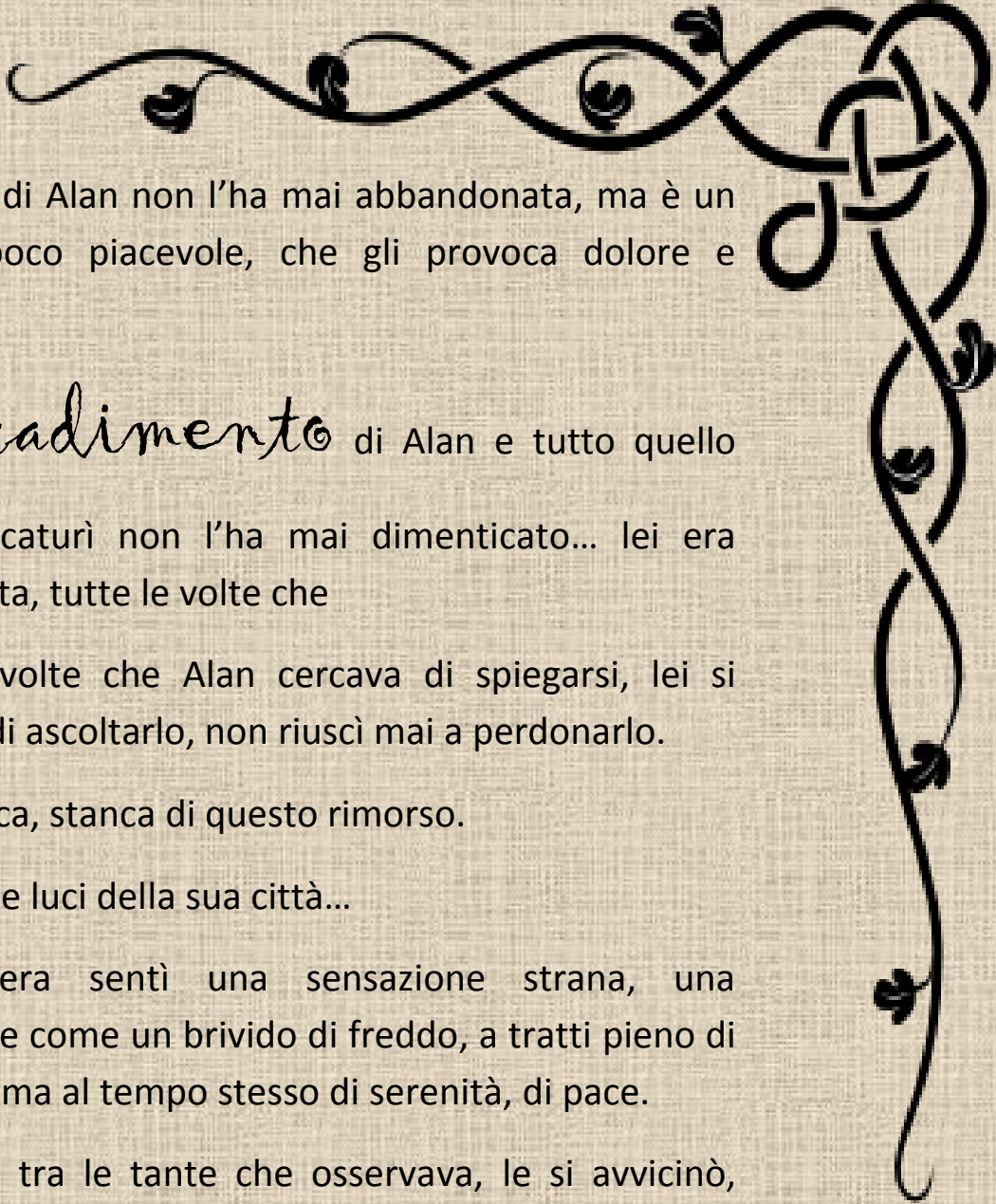
Quella visione le donava un po' di serenità e la aiutava a ricordare i tempi ormai andati.

Sara ha un rimorso, che a volte diventa rabbia... se lo porta dentro da tanto tempo... da quando aveva 20 anni... da quel lontano 1951...

Alan, un po' più grande di lei, era un ragazzo carino e simpatico, uno di quei ragazzi che sono da scoprire, che a primo impatto non gli daresti nemmeno il permesso di salutarti, ma dopo averlo conosciuto, non ne potrai farne più a meno.

Lui l'aveva conquistata con la sua simpatia e la sua goffaggine ma soprattutto per la sua semplicità e bontà d'animo.

Ma lei aveva perso il suo amore, il suo Alan.



Il ricordo di Alan non l'ha mai abbandonata, ma è un ricordo poco piacevole, che gli provoca dolore e rabbia.

*Il tradimento* di Alan e tutto quello che ne scaturì non l'ha mai dimenticato... lei era innamorata, tutte le volte che

Tutte le volte che Alan cercava di spiegarsi, lei si rifiutava di ascoltarlo, non riuscì mai a perdonarlo.

Lei è stanca, stanca di questo rimorso.

e guarda le luci della sua città...

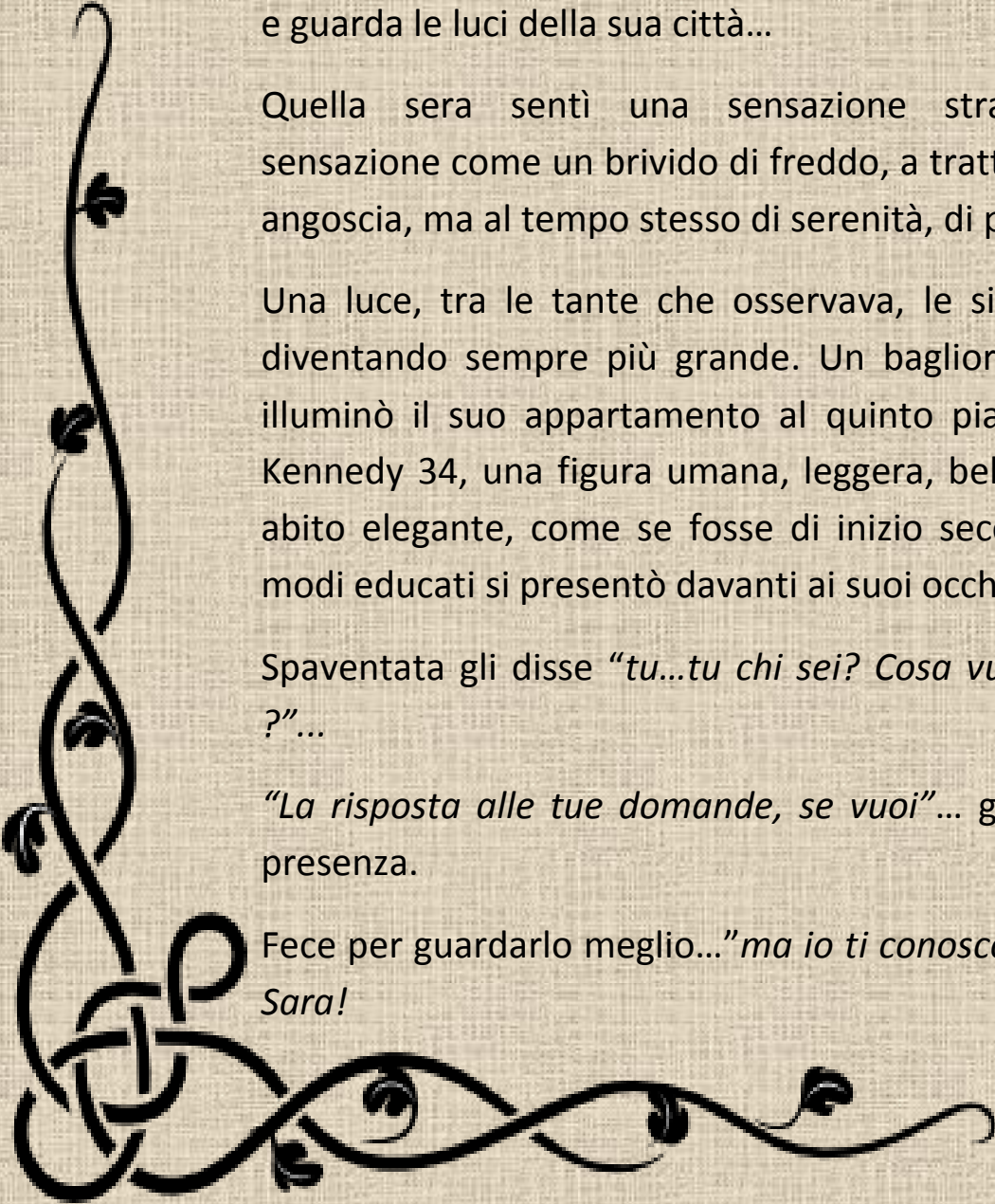
Quella sera sentì una sensazione strana, una sensazione come un brivido di freddo, a tratti pieno di angoscia, ma al tempo stesso di serenità, di pace.

Una luce, tra le tante che osservava, le si avvicinò, diventando sempre più grande. Un bagliore intenso illuminò il suo appartamento al quinto piano di via Kennedy 34, una figura umana, leggera, bella con un abito elegante, come se fosse di inizio secolo, e dai modi educati si presentò davanti ai suoi occhi.

Spaventata gli disse *"tu...tu chi sei? Cosa vuoi da me?"*...

*"La risposta alle tue domande, se vuoi"*... gli disse la presenza.

Fece per guardarlo meglio...*"ma io ti conosco esclamò Sara!*



Anche se molto spaventata, di quello che stava accadendo, riuscì a dirgli: *“tu sei quello che mi è stato accanto nei momenti di disperazione...ma non mi hai mai voluto con te... come ti chiami?”*

*“Ho tanti nomi”* disse la

presenza. Avete tanti modi di chiamarmi e narrarmi da prima che nascesse il mondo...

Io Sono.

Il nome più conosciuto che mi hanno

attribuito è *Azarel*. Se preferisci

puoi chiamarmi così.

Sara rimase pietrificata, riuscì a pronunciare solo poche parole.


Ora capisco! E' giunto il mio momento!

Esegui pure il tuo compito, sono stanca. Solo una cosa vorrei chiederti.

Azarel la guardò con tenerezza, come quando uno già sa cosa gli dovrà chiedere, ma per farla sentire a suo agio le disse : *“Io so già cosa ti affligge, ma parla, narrami il tuo rimorso, il tuo rimpianto”*.

Sara rimase stupita dalla gentilezza della voce di Azarel, si sentì rassicurata, come se finalmente qualcuno potesse veramente capire il suo dolore.





## Così iniziò...

Era il 1951, ero giovane, avevo 20 anni. Amavo Alan  
dovevamo *spesarci*, avevamo progettato  
tutto. Mi faceva sentire bene, protetta e sicura per il  
nostro futuro eravamo davvero, come si dice oggi,  
una bella coppia.  
Io ero sempre al centro delle sue attenzioni...eravamo  
felici...sì, lo eravamo!

Gli regalai un ciondolo con la mia foto dentro, perché  
si ricordasse di me in ogni momento.

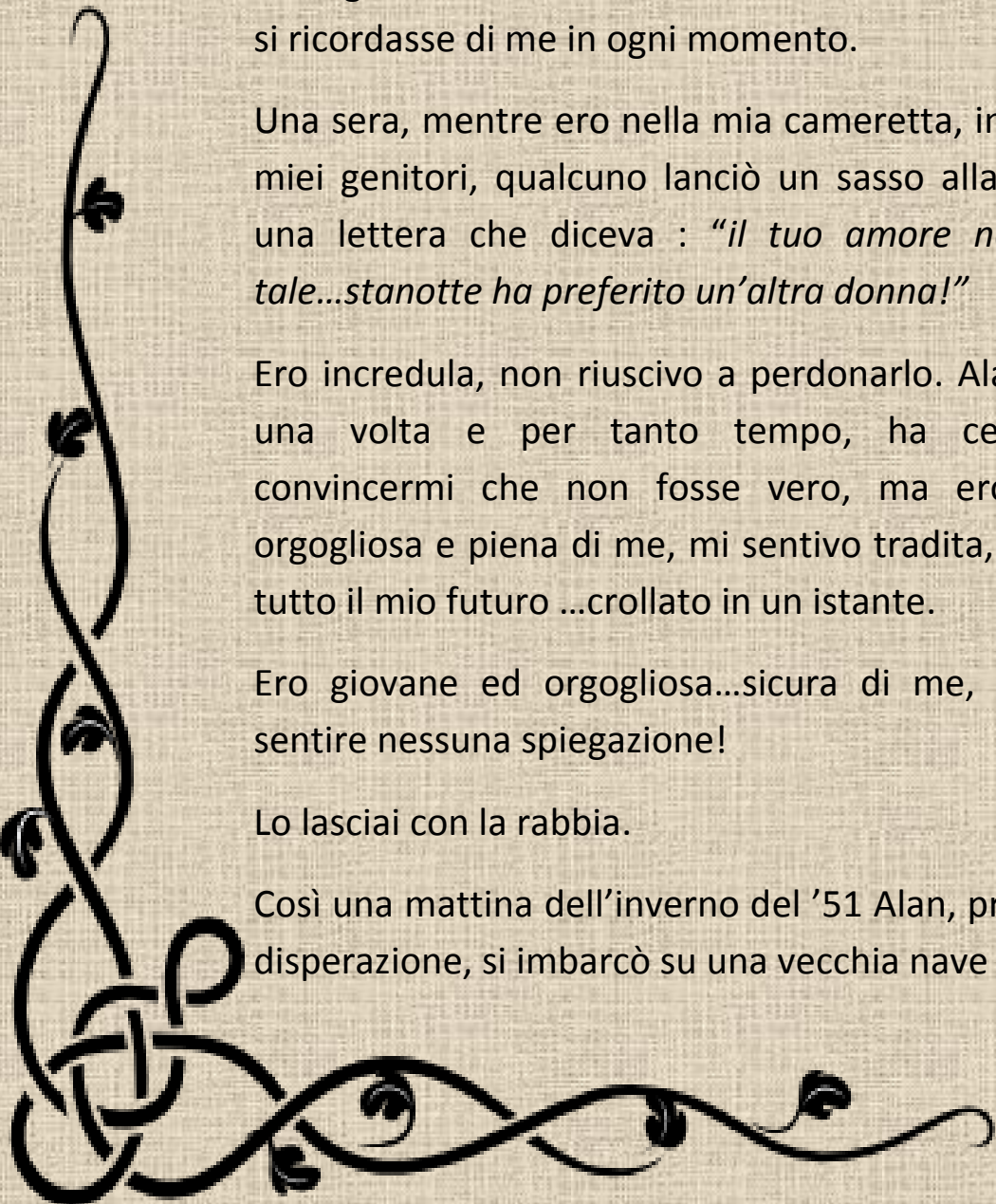
Una sera, mentre ero nella mia cameretta, in casa dei  
miei genitori, qualcuno lanciò un sasso alla finestra,  
una lettera che diceva : *"il tuo amore non è più  
tale...stanotte ha preferito un'altra donna!"*

Ero incredula, non riuscivo a perdonarlo. Alan, più di  
una volta e per tanto tempo, ha cercato di  
convincermi che non fosse vero, ma ero troppo  
orgogliosa e piena di me, mi sentivo tradita, umiliata,  
tutto il mio futuro ...crollato in un istante.

Ero giovane ed orgogliosa...sicura di me, non volli  
sentire nessuna spiegazione!

Lo lasciai con la rabbia.

Così una mattina dell'inverno del '51 Alan, preso dalla  
disperazione, si imbarcò su una vecchia nave a





vapore, di nome *Zephire*, per una spedizione in antartico, nulla più si seppe di questa spedizione, ed il rimorso, il rimpianto in me non è mai svanito.

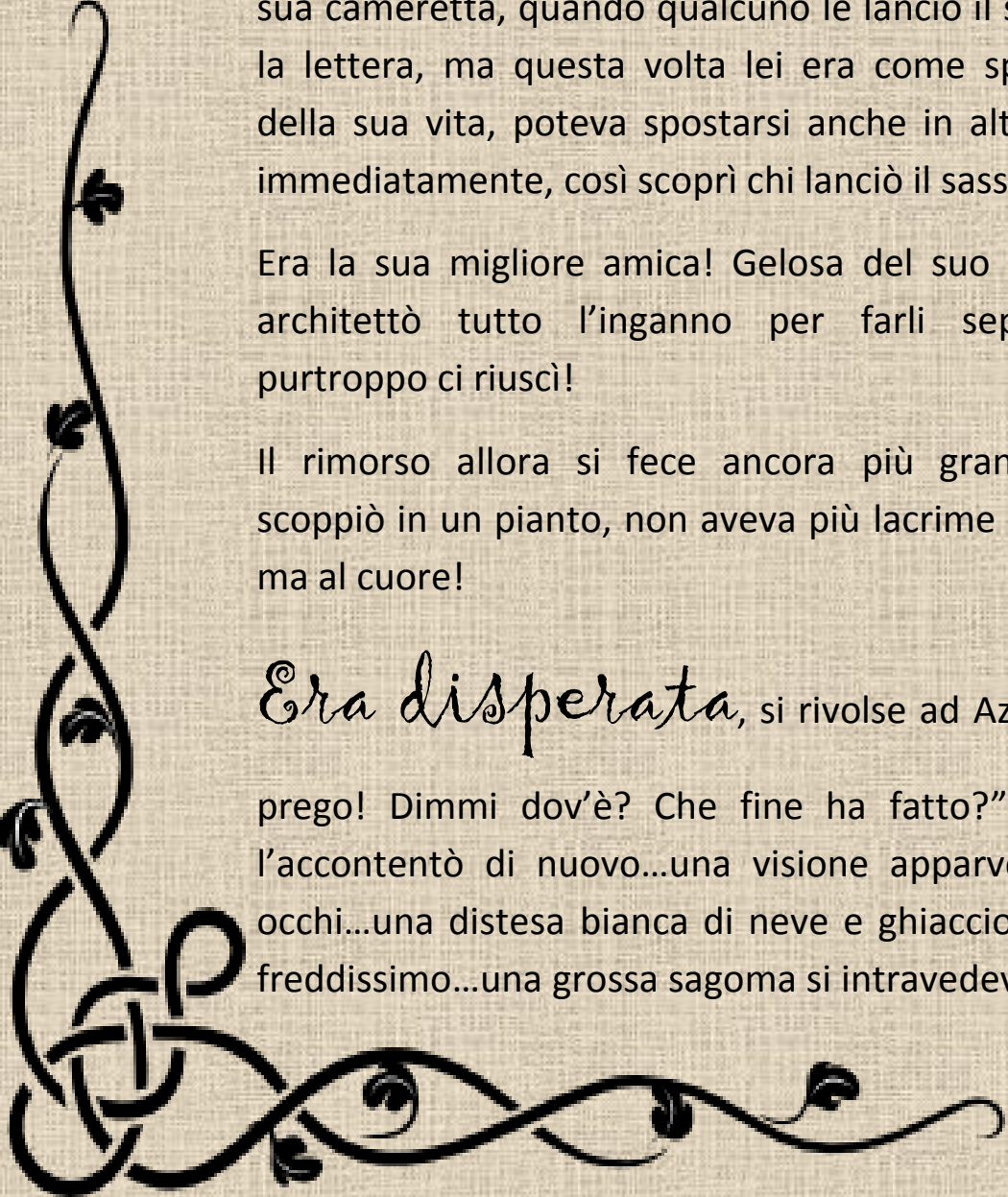
“Ecco, vorrei sapere” pronunciò Sara.

Azarel la guardò negli occhi, allungò la sua mano per toccarle la fronte, Sara si spaventò perché tutto intorno a lei diventò scuro, ma Azarel la rassicurò con un sorriso dolce dicendole “Non temere”. All'improvviso si ritrova nel 1951, a quella sera nella sua cameretta, quando qualcuno le lanciò il sasso con la lettera, ma questa volta lei era come spettatrice della sua vita, poteva spostarsi anche in altri luoghi, immediatamente, così scoprì chi lanciò il sasso!

Era la sua migliore amica! Gelosa del suo fidanzato architettò tutto l'inganno per farli separare e purtroppo ci riuscì!

Il rimorso allora si fece ancora più grande, Sara scoppiò in un pianto, non aveva più lacrime agli occhi ma al cuore!

*Era disperata*, si rivolse ad Azarel... “Ti prego! Dimmi dov'è? Che fine ha fatto?” ...Azarel l'accontentò di nuovo...una visione apparve ai suoi occhi...una distesa bianca di neve e ghiaccio...freddo, freddissimo...una grossa sagoma si intravedeva tra il



ghiaccio dell'antartico, era la Zephiro, in una morsa gelida tra i ghiacci, resti di tende erano sparse un po' ovunque.



In una valle non tanto profonda, un poco più distante, dei corpi ormai senza vita apparvero! Sara a quel punto ebbe un bruttissimo presentimento che purtroppo venne confermato.

Tra i corpi, Sara, riconobbe quello del suo fidanzato Alan... stringeva fra le mani una vecchia foto di Sara.

Sara cadde a terra disperata, non riuscì nemmeno a urlare il suo dolore.

Azarel la sollevò, preso a compassione per tanto dolore, le disse: "alzati e guarda".

La stanza di Sara si illuminò, delle luci apparvero, come stelle vaganti. Come in un vortice, un freddo arrivò nella stanza, quasi come il freddo dell'antartico.

Una figura si materializzò in un angolo buio della stanza...Sara rimase con gli occhi sbarrati per tutto quello che stava accadendo, in tutta la sua vita ne aveva sentite di storie,

*ma questa era la sua!*

Con gli occhi ancora spalancati vide la figura girarsi ed avvicinarsi mentre usciva dalla zona buia...era Alan!



Sara guardò Azarel, che le fece un cenno di approvazione con la testa...si avvicinò timidamente ad Alan, lo guardò incredula e timorosa...Alan con fare spaesato e con movimenti goffi, come chi si alza il giorno dopo una sbornia, sembrava che avesse ancora freddo, la guardò...la riconobbe: "SARA!" Esclamò. "Lasciami spiegare"...

Sara non sapeva più come contenere la sua gioia...scoppiò in un pianto diretto gridando...

“Scusami Amore, Scusami...sono stata una sciocca, non ti ho creduto” e gli saltò addosso. Tutto intorno le luci danzarono, le pareti della stanza scomparvero...tutto divenne colorato, una sensazione di pace avvolse i due amanti, che irresistibilmente sfociarono in un bacio



senza fine, finalmente si erano *ritrovati*.

Si ritrovarono in una distesa di campi colorati, dove un vento leggero scuoteva le foglie degli alberi all'orizzonte. Si guardarono negli occhi per tutto il tempo, Alan l'abbracciò ancora, poi le mise una mano sulla spalla, la guardò negli occhi e le disse: “Guarda, te lo ricordi? Ho ancora il tuo regalo, il tuo ciondolo. Tieni, toccalo, fagli sentire la tua presenza...e adesso? Adesso che farai ?” disse Alan...

Ora sarò per sempre con

te” esclamò Sara.

Si avviarono per le distese dei campi colorati, dove, in lontananza, si intravedeva una casetta accogliente.



Un tonfo si sentì provenire dalla stanza di Sara, al quinto piano di via Kennedy 34, la nipotina accorse, chiamò la mamma...Sara sembrava che dormisse, aveva un sorriso ed in mano il ciondolo regalato ad Alan nel 1951.



Azarel guardò la *bambina*, le fece un sorriso e disse: "ci rivedremo tra tanto, tanto tempo" e scomparve lasciando la bambina a bocca aperta.



Io mi chiamo Antonio Giornetta (sono il tipo in foto), una sera non avevo nulla da fare ed ho scritto questo breve racconto, ovviamente con cuffie e Depeche Mode come sottofondo musicale.

Se vi va di incontrarmi o sapere chi sono...ogni tanto giro nei

pressi di *Vega*, magari ci incontriamo.

<https://www.antoniogiornetta.it>

<https://www.facebook.com/antonio.giornetta.796>

[https://www.youtube.com/channel/UCIYUAv5fneDJxK93d\\_uztCg](https://www.youtube.com/channel/UCIYUAv5fneDJxK93d_uztCg)